

Mantissa epigraphica Veronensis 5

a cura di

RICCARDO BERTOLAZZI e SILVIA BRAITO

In questo quinto supplemento al *Corpus* delle iscrizioni romane di Verona e del suo territorio si pubblicano alcuni testi inediti e nuove letture di epigrafi già note. Si tratta di una stele funeraria inedita conservata nel Museo Archeologico al Teatro Romano con dedica a una donna, *Cornelia Salvia*, liberta del suo compagno *M. Cornelius Favor*. Viene poi ripubblicato un frammento conosciuto da Theodor Mommsen solo attraverso la tradizione manoscritta (CIL, v, 3838), la cui lettura può ora essere migliorata tramite l'autopsia. Nel terzo contributo si pubblica un nuovo frammento di epigrafe funeraria murato all'esterno della chiesa di San Zeno in Oratorio con l'indicazione di una *pedatura*. Le due note seguenti riguardano, rispettivamente, la riedizione di CIL, v, 3796, frammento conosciuto da Mommsen solo attraverso la tradizione antiquaria, e la scoperta di un nuovo frammento di iscrizione funeraria nella chiesa di Ognissanti a Marzana, che va a completare il frammento con il nome di una liberta reimpiegato nella stessa chiesa (SI 640). Segue l'edizione di due frammenti di stele funerarie conservate nel Museo Archeologico al Teatro Romano e, infine, il riesame di due frammenti di architrave reimpiegati nella chiesa di San Fidenzio a Novaglie (CIL, v, 3698 e AE 2005, 627), pubblicati separatamente ma appartenenti in realtà allo stesso monumento funerario realizzato da *M. Servilius Messius* per sé e per la sua famiglia.

Mantissa epigraphica Veronensis 5

This fifth supplement to the *Corpus* of Roman Inscriptions of Verona and its territory contains both unpublished texts and new readings of already known inscriptions. The first contribution analyses a previously unknown stele preserved in the Archaeological Museum at the Roman Theatre; this monument bears a dedication to a woman, *Cornelia Salvia*, freedwoman of her companion *M. Cornelius Favor*. The second contribution examines an inscribed fragment known to Theodor Mommsen only through the manuscript tradition (CIL, v, 3838), the reading of which can now be improved through autopsy. The third contribution concerns a new fragment of a funerary inscription walled up outside the church of San Zeno in Oratorio which bears the indication of a *pedatura*. In the following two notes, one can respectively find the re-edition of CIL, V, 3796, a fragment known to Mommsen only through the antiquarian tradition, and the discovery of a new fragment in the church of Ognissanti in Marzana, which completes another fragment bearing the name of a freedwoman reused in the same church (SI 640). The sixth contribution deals with two fragments of funerary stelae preserved in the Archaeological Museum at the Roman Theatre. The last contribution examines two fragments of architrave reused in the church of San Fidenzio in Novaglie (CIL, v, 3698 and AE 2005, 627), published separately but actually belonging to the same funerary monument which *M. Servilius Messius* made for himself and his family.

Con il quinto supplemento epigrafico continua l'opera di edizione e di aggiornamento delle iscrizioni latine pertinenti a Verona e al suo territorio, condotte da ricercatori, collaboratori e dottorandi del Laboratorio di Epigrafia afferente al Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona. Si presentano in questa sede una stele funeraria completa e due frammenti di stele inediti conservati presso il Museo Archeologico al Teatro Romano, due frammenti inediti reimpiegati a Verona e la revisione di tre iscrizioni già presenti nel CIL ma non viste da Theodor Mommsen, una delle quali va a completare un testo scoperto nei primi anni Duemila.

Riccardo Bertolazzi – Silvia Braitto

La stele di M. Cornelius Favor

Nel Museo Archeologico al Teatro romano di Verona (MATR), nel chiostro dell'antico convento dei Gesuati, è esposta una stele funeraria pressoché inedita, proveniente dalla città (fig. 1)¹. Venne acquistata nel 1905 dal direttore dell'allora Museo Civico Pietro Sgulmero, che ne diede immediata comunicazione all'assessore conte Galeazzo Colleoni (Archivio dei Musei Civici, 1 luglio 1905).

La lapide «giaceva nella cantina della casa N. 4 di vicolo Cadrega», presumibilmente in condizione di reimpiego edilizio: nel restauro, realizzato nel 2005, si riscontrò la presenza di malta non antica (applicata dopo la frattura della zona inferiore); inoltre lungo uno dei bordi si notano incavi moderni.

Il luogo della scoperta è all'interno della cinta muraria dell'impianto urbano di età romana; non è quindi possibile stabilire in quale delle necropoli veronesi la stele fosse situata in origine.

Sigle: CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-; InscrIt = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-; OPEL = *Onomasticon provinciarum Europae latinarum*, Budapest 1994-2002; SI = *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa italica, consilio et auctoritate Academiae regiae Lynceorum edita*, I, *Addimenta ad vol. v Galliae Cisalpiniae*, edidit H. Pais, Romae 1884 [1888].

¹ FRANZONI, *Edizione*, p. 97, n. 103; PAGAN, *Scultura*, pp. 84-85 n. ST48. Numero d'inventario attuale 29763; nn. precedenti: 43; Sgulmero 113; Marconi 124 (da notare che Pirro Marconi definisce la stele di "provenienza ignota" nella scheda del 1925, testimoniando una rapida perdita delle informazioni nel Museo, probabilmente dovuta al conflitto mondiale intercorso e al trasferimento dei materiali archeologici da Palazzo Pompei al Museo Archeologico al Teatro romano, inaugurato nel 1924). Fotografia realizzata da BAMSphoto nel 2023 (Archivio MATR).

La lapide, in calcare ammonitico della Valpolicella («biancon di Santambrogio» secondo Sgulmero), è rettangolare, larga cm 68,5 e spessa circa 13; l'altezza conservata è di cm 111.

Sul fronte, lungo i bordi, corre una cornice a gola e listello. Nella zona superiore è inserito un timpano, con triangoli acroteriali di risulta in cui sono scolpiti delfini, resi con pochi dettagli: pinne dorsali e ventrali, occhi incisi, bocca. Al centro del timpano si trova un fiore a cinque petali in forte rilievo (largh. cm 13). Attualmente il frontone è privo della cornice inferiore, quindi sembra in continuità con lo specchio epigrafico; però in origine doveva essere completo². La cornice di base sembra asportata, presumibilmente per reimpiego; si individua infatti in corrispondenza di essa una fascia scalpellata, alta cm 9, chiaramente diversa dallo specchio epigrafico. I fianchi della stele non sono decorati.

Stele rettangolari a pseudoedicola, corniciate e con decorazione scolpita nel timpano e nei triangoli acroteriali³, costituiscono un tipo molto diffuso nel Veronese nei primi secoli dell'età imperiale, come agevolmente riscontrabile osservando le lapidi esposte nel MATR⁴. In alcuni casi le caratteristiche pseudoarchitettoniche della stele erano accresciute, con l'accentuazione della profondità dello specchio epigrafico e la sostituzione di lesene con capitello corinzio alle semplici cornici laterali⁵.

Nei triangoli acroteriali di queste stele veronesi i delfini sono di frequente rappresentati (come altri animali marini fantastici), in quanto simboli del viaggio oltremondano che l'anima del defunto doveva intraprendere⁶; invece il fiore come ornamento centrale del timpano è più raro rispetto ad altri motivi (*gorgoneion*; corona con nastri; scene con animali: *kantharos* con volatili, roditori con grappolo d'uva, scene di lotta fra animali...). È però presente in collocazioni

² Invece, secondo PAGAN, *Scultura*, p. 206, specchio epigrafico e piano frontonale della stele non erano distinti.

³ Sono una variante del tipo Ic (*profilgerahmte Giebelstele*) della classificazione proposta (per le stele a ritratti) da PFLUG, *Römische Porträtstelen*, pp. 37-39; secondo GABELMANN, *Zur Tektonik*, p. 228, fig. 20, il tipo, di ascendenza greca, si diffonde in Italia del nord dall'età augustea e prosegue fino al III secolo.

⁴ A titolo di esempio si ricordano i nn. inv. 22561 (CIL, v, 3436), 22579 (CIL, v, 3380), 22599 («Notizie degli Scavi di Antichità», 1886, p. 219), 22616 (BUONOPANE, *Sevirato*, pp. 28-32 n. 2, fig. 2), 22620 (CIL, v, 3368), 29772 (CIL, v, 3516), 29774 (CIL, v, 3620), 22578 (CIL, v, 3618), 22604 (SI, 636), 29083 («Notizie degli Scavi di Antichità», 1893, p. 15).

⁵ Ad esempio nel MATR i nn. inv. 29765 e 29105 (CIL, v, 3816). PFLUG, *Römische Porträtstelen*, p. 37, definisce il fenomeno «die Tendenz der profilgerahmten Stelen zur Architektonisierung».

⁶ PFLUG, *Römische Porträtstelen*, pp. 119-120.

differenti⁷, come richiamo alle offerte floreali destinate ai defunti ovvero come rimando alla potenza rigenerativa della vegetazione.

Margherita Bolla

Sullo specchio epigrafico (cm 56,1x67 restanti), accuratamente rifinito a martellina, le lettere, alte cm 6,1 in rr. 1-2, 4,8 in r. 3, 4,4 in r. 4, 4,6 in r. 5 e 3,9 in r. 6, sono state accuratamente incise con solco abbastanza profondo e ricerca dell'ombreggiatura⁸; sono regolari e presentano apicature abbastanza marcate. Alla fine della prima riga si nota la presenza di un incavo quadrangolare poco profondo, nel quale è stata incisa la lettera E: si tratta, evidentemente, della correzione, alquanto grossolana, di un'altra lettera incisa per errore⁹.

Vi si legge:

Corneliae
Salviae
M(arcus) Cornelius
Favor,
patronus,
t(estamento) f(ieri) i(ussit).

La stele, dunque, è stata posta per disposizione testamentaria, dal *patronus* *M. Cornelius Favor* per la sua liberta *Cornelia Salvia*.

I cognomi, *Favor* e *Salvia*, sono estremamente comuni¹⁰, ma rari a Verona¹¹, mentre la *gens Cornelia* è ben documentata a Verona¹², dov'è presente fin dalla

⁷ Ad esempio nei triangoli acroteriali di una *Bogenstele* (n. inv. 22570 = CIL, v, 3976 = 8879); comunque le rosette come *Tympanonschmuck* sono considerate un motivo molto frequente in Italia settentrionale, PFLUG, *Römische Porträtstelen*, p. 110 (115-116, per ghirlande e vari motivi vegetali).

⁸ BUONOPANE, *Manuale*, p. 103.

⁹ *Ivi*, pp. 111-112.

¹⁰ SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, pp. 330, 396.

¹¹ Per *Favor* si veda più sotto alle note 17 e 18; per *Salvius*: CIL, v, 3388, 3423 = SI, 616c.

¹² Alle oltre trenta iscrizioni registrate in CIL, v, *Indices*, p. 1111, si aggiungano CIL, I², 2646 (cfr. p. 1086); «Notizie degli Scavi di Antichità», 1891, pp. 44-45, 102-103; 1893, pp. 6, n. 5 (= ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 135, n. 229), 8-9, n. 16 (= AE 1966, 125 = ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 133, n. 220 = DEMOUGIN, *Prosopographie*, pp. 297-298, n. 355 = BREUER, *Stand und Status*, p. 274, n. V59; si veda anche BUCHI, *Porta Leoni*, p. 22); BUCHI, *Porta Leoni*, pp. 13-45 = AE 2000, 620 (= AE 2001, 73 = 2002, 512 = 2005, 621 = 2012, 559 = CAVALIERI MANASSE-CRESCI MARRONE, *Un nuovo frammento*, pp. 21-41 = BUONOPANE, *Le formae publicae*, pp. 55-65, con ulteriore bibliografia alla nota 2; BUONOPANE, «*Sepolte vive*», pp. 33-36 = AE 2019, 515.

fondazione della nuova città nell'ansa dell'Adige¹³, intorno alla metà del I secolo a.C. Nel I e nel II secolo d.C. alcuni suoi esponenti, appartenenti all'ordine equestre, parteciparono attivamente alla vita amministrativa della città¹⁴, mentre altri rivestirono il sevirato¹⁵ e il sevirato augustale¹⁶. Nell'epigrafia veronese sono noti un [-] *Cornelius Favor* che fece realizzare per disposizione testamentaria un monumento per il fratello, un cavaliere del quale non conosciamo il nome completo per la lacuna della lapide¹⁷, e un *Cornelius Favor*, che, sempre per testamento, eresse un monumento funerario per la sorella (*Cornelia*) *Varilla*¹⁸: purtroppo la mancanza del prenome in entrambi i casi non consente di stabilire con sicurezza se si tratti dello stesso personaggio ricordato in questo nuovo testo, anche se la contemporaneità delle tre iscrizioni, la presenza del medesimo formulario e la rarità a Verona del cognome *Favor* fanno propendere per questa possibilità.

Di particolare interesse è pure il fatto che il dedicante si qualifichi qui come *patronus*: se infatti sono molto comuni le dediche a un *patronus* o a una *patrona*, molto rari sono invece i casi in cui il *patronus/a* operi in prima persona¹⁹: a quel che so questa iscrizione rappresenta, almeno per ora, l'unico caso per Verona e il suo territorio.

Tipo di monumento, forma delle lettere e formulario impiegato orientano la datazione fra la fine del I secolo d.C. e la prima metà del II secolo d.C.

Alfredo Buonopane

¹³ CIL, V, 3434 = I², 3404 = BUCHI, *Porta Leoni*, pp. 13-45 = AE 1987, 450 = AE 2028, 68; si veda, da ultima, CAVALIERI MANASSE, *Architettura*, pp. 28-32.

¹⁴ CIL, V, 3364 = DEVIJVER, *Prosopographia*, p. 303, n. C249 = BREUER, *Stand und Status*, p. 277, n. V65 = DON, *Verona: epigrafi*, pp. 99-102, n. 3; «Notizie degli Scavi di Antichità», 1893, pp. 8-9, n. 16 = AE 1966, 125 = DEVIJVER, *Prosopographia*, pp. 291-292, n. C227 = ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 133, n. 220 = DEMOUGIN, *Prosopographie*, pp. 297-298, n. 355 = BREUER, *Stand und Status*, p. 274, n. V59; BUONOPANE, «*Sepolte vive*», pp. 33-36 = AE 2019, 515. A questi si può forse aggiungere CIL, V, 3363, come mi suggerisce Simone Don, che sta studiando questa iscrizione e che ringrazio per la sua cortesia.

¹⁵ CIL, V, 3392, 3394.

¹⁶ CIL, V, 3393 (= AE 1947, 60), 4416 (= InscrIt, x, v, 209).

¹⁷ BUONOPANE, «*Sepolte vive*», pp. 33-36.

¹⁸ CIL, V, 3821.

¹⁹ Si veda, limitatamente alle *patronae* (manca infatti uno studio esaustivo sui *patroni*) BUONOPANE-CRESCI MARRONE, *Patrone e liberti*, pp. 168-172.

Nota su CIL, v, 3838 (Verona, Chiesa di San Fermo Maggiore)

Nella chiesa di San Fermo Maggiore a Verona si conserva un frammento di iscrizione già registrata in CIL, v, 3838 ma non vista da Theodor Mommsen, che la censisce sulla base della notizia edita nel 1771 da Giambattista Biancolini²⁰. Questi vide il frammento «nel primo gradino della Scala, che conduce alla sagrestia», ma l'indicazione non fu di aiuto a Mommsen, che non lo individuò e annotò un laconico “*frustra quaesivi*”.

Il frammento fa parte del primo gradino della scala che dall'ingresso oggi collocato presso il chiostro minore conduce alla basilica superiore²¹. Si tratta di un blocco di calcare ammonitico locale di colore rosato, ritagliato apparentemente su tutti i lati, inserito a ridosso della parete delimitante uno dei lati della scala e spezzato in due frammenti contigui (fig. 2). La parte visibile misura 33x88x14 cm e restituisce una sola linea di testo, ben leggibile seppur parzialmente coperta dal gradino superiore. Le lettere (h. misurabile 9 cm), sono regolari e presentano minime apicature. Si distingue appena un segno di interpunzione triangolare dopo il *praenomen*. Le altre tracce visibili sulla pietra sono imputabili a colpi e a segni d'usura, trasporto o reimpiego, e non a ulteriori lettere. Leggo:

L(ucius) Vibius [- - -?]

P. Vibius in CIL.

La correzione proposta riguarda la prima lettera del testo, interpretata da Biancolini come una P e ripresa in questa forma da Mommsen che, come è stato ricordato inizialmente, non poté effettuare l'autopsia dell'iscrizione. L'esame autoptico condotto con l'ausilio di una buona luce radente consente di identificare un'asta verticale in corrispondenza della prima lettera, interpretabile quindi come una L del prenome *Lucius*, sicuramente confusa da Biancolini con una P a causa di una vicina traccia, di forma vagamente circolare, dovuta alla natura stessa del litotipo.

La *gens Vibia* è già documentata a Verona nell'epigrafia monumentale²². Il testo restituisce solamente prenome e gentilizio in nominativo di un personaggio non identificabile; la frammentarietà del supporto impedisce di stabilire con

²⁰ BIANCOLINI, *Notizie*, p. 165. Ora anche in EDR189215.

²¹ Per la storia dell'edificio, si veda TREVISANI, *San Fermo*.

²² CIL, v, 3473; CIL, v, 3836; AE 1946, 133; SI 1256=1320.

sicurezza a che tipo di monumento appartenesse il frammento e quindi di che natura fosse il testo iscritto. Sulla base della forma delle lettere l'iscrizione potrebbe essere databile al I secolo d.C.

Silvia Braitto

Un terminus sepulcralis a San Zeno in Oratorio

All'esterno della chiesa di San Zeno in Oratorio, lungo la via che prende il nome dalla chiesa, si trova murato, posto al di sopra di un blocco di monumento circolare raffigurante una sella curule tra i consueti fasci littori²³, un blocco in pietra calcarea bianca di cm 39x33,5, mutilo su tutti i lati ad eccezione per un breve tratto a destra (fig. 3). Su di esso compare un'iscrizione sino a ora rimasta inedita, la cui esistenza è nota grazie a una segnalazione di Lanfranco Franzoni²⁴. Il testo è disposto su due righe, con lettere alte cm 5-6,3, incise in maniera incerta, con solco sottile e lievi apicature; piccoli segni d'interpunzione triangolari separano ogni parola.

Leggo:

C(ai) I(- - -) A(- - -).

In ir(onte) (!) p(edes) XII.

r. 2. I pro F.

L'epigrafe va ad arricchire il patrimonio delle iscrizioni veronesi che riportano le indicazioni di estensione di aree sepolcrali²⁵. L'abbreviazione *in fr(onte)* è la maggiormente attestata a Verona²⁶ e anche le dimensioni indicate, qui relative a un solo lato, indicanti 12 piedi frontali, sono già note nel territorio²⁷. Il campo epigrafico, lasciato privo di iscrizione in basso, induce a pensare che il

²³ Per questo monumento si veda SCHÄFER, *Imperii insigna*, p. 332, n. 48. Per i rinvenimenti archeologici e per le iscrizioni rinvenute in quest'area si vedano FRANZONI, *Edizione*, pp. 65-66, n. 41, CAVALIERI MANASSE, *L'area* e BUONOPANE, *L'iscrizione*.

²⁴ FRANZONI, *L'arte*, p. XL. Il frammento è citato anche da MORO, *L'evoluzione*, p. 81.

²⁵ Per queste si veda CAMPEDELLI, *L'indicazione*, da aggiornare con DE FRENZA, *Un cippo*, pp. 129-130 e DON, *Gazzo Veronese*, pp. 131-132.

²⁶ Si veda CAMPEDELLI, *L'indicazione*, p. 175.

²⁷ CIL, v, 3469, 3852, 3853, 3518, 3841, DE FRENZA, *Un cippo* e BUONOPANE, *Le iscrizioni*. Per tutte le dimensioni presenti nel territorio CAMPEDELLI, *L'indicazione*, p. 178.

testo sia in questa parte completo; pertanto, l'indicazione di estensione *in agro* è mancante, presumibilmente per il fatto che l'area sepolcrale era comunque delimitata da altre aree, come avviene in altri due casi veronesi²⁸. Il nome del titolare del monumento, un uomo, è espresso solo tramite le iniziali dei *tria nomina*, come in altri casi di Verona²⁹, in quanto l'iscrizione non è quella principale del monumento, bensì era posta in un angolo dell'area sepolcrale, a tutela della stessa³⁰. Superiormente poteva eventualmente trovarsi l'indicazione *L(ocus) m(onumenti)*.

Un ulteriore motivo d'interesse è l'errore presente nella seconda riga, con I incisa al posto della F di *f(ronte)*³¹. Come già ipotizzato da Alfredo Buonopane per un altro caso veronese, forse tale errore è dovuto a un'interpretazione errata della minuta da parte di chi incise il testo³².

Simone Don

Il monumento funerario di Valerius Apollonius (CIL, v, 3796)

In CIL, v, 3796 Theodor Mommsen registra un'iscrizione sulla base della sola testimonianza di Gian Giacomo Dionisi, l'unico che vide la lapide, dapprima da lui segnalata in un edificio di proprietà dei conti Giusti e poi presso Santa Maria in Organo³³. Non venne in seguito riscontrata dallo studioso tedesco e la sua recente riscoperta ne consente l'autopsia³⁴. L'iscrizione si trova ora murata a circa 3 metri d'altezza, sulla facciata dell'edificio sito in via Giardino Giusti 14 (fig. 4).

Si tratta della parte superiore destra di un monumento non ricostruibile con certezza, forse una stele, in pietra calcarea, di cm 33x57. A destra si distingue parte di una corniciatura a listello, scalpellata. Le lettere, alte cm 8 nell'unica riga integra, sono incise con solco triangolare e leggere apicature. Una L di minore registro (cm 2,6) è incisa all'interno della O di r. 2; la P ha occhiello aperto. Un piccolo segno d'interpunzione triangolare è presente in r. 2.

²⁸ CIL, v, 3772 e FRANZONI, *Edizione*, p. 32; CAMPEDELLI, *L'indicazione*, p. 177.

²⁹ CIL, v, 3403, 3518, 3634. Un altro caso di *tria nomina* abbreviati nel territorio veronese, però di natura votiva, è in CIL, v, 3903.

³⁰ Per la tutela e l'organizzazione dei recinti funerari si vedano ECK, *Römische Grabinschriften*, pp. 61-83 e LAZZARINI, *Regime*, pp. 47-57.

³¹ Per gli errori dei lapidici si veda BUONOPANE, *Manuale*, pp. 111-112.

³² BUONOPANE, *Un caso*, pp. 212-213.

³³ DIONISI, *Apologetiche*, p. 56, n. 9.

³⁴ Devo la riscoperta alla segnalazione di Lucia Indraccolo, che voglio qui ringraziare.

Leggo:

[D(is)] M(anibus)
[-] Valer(i) Apol=
loni

Il testo trádito dal CIL differisce per la presenza della L all'interno della O, in precedenza non segnalata. Il cognome è pertanto *Apollonius*³⁵, grecanico di origine teoforica³⁶ già noto a Verona in questa forma solo per un'altra testimonianza³⁷. *Valerius* è il gentilizio più frequentemente attestato a Verona, presente nel territorio sin dalla fondazione.

Data la frammentarietà del testo non sappiamo se nella parte inferiore si trovasse il nome di chi aveva posto il monumento funerario o eventualmente di altri personaggi che avrebbero trovato sepoltura insieme a *Valerius Apollonius*.

La collocazione dell'iscrizione ci induce a sospettare che un tempo fosse appartenuta alla collezione Giusti o comunque fosse stata di proprietà della famiglia, ma che non fosse entrata a far parte del gruppo di antichità del Giardino e che, forse per la sua forma ridotta e le condizioni frammentarie, finì murata con finalità decorativa su un edificio di proprietà della stessa famiglia³⁸. Se così fosse accaduto, la provenienza locale dell'iscrizione, benché probabile, non sarebbe assicurata: poco distante si trova infatti murata un'altra epigrafe, attribuibile al territorio di *Ateste*³⁹.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nella seconda metà del I secolo d.C. o nei primi decenni del successivo.

Simone Don

³⁵ OPEL, I, p. 66, con la nostra testimonianza interpretata però come *Apolonius*.

³⁶ SOLIN, *Die griechischen Personennamen*, pp. 275-280, 1357; KAJANTO, *The latin cognomina*, p. 53.

³⁷ *P. Iulius Apollonius* di CIL, v, 3643. Nella forma femminile è invece noto altre due volte, in CIL, v, 3548 e 3648. Nella forma *Apolonius* è in CIL, v, 3796.

³⁸ Per la collezione Giusti si veda per ultimo BUONOPANE, *Donec in musei*.

³⁹ *SupplIt*, 15, 1997, pp. 121-122.

Un frammento inedito di iscrizione nota da Marzana (Verona)

A Marzana, in Valpantena, presso l'ingresso laterale sul fianco della chiesa di Ognissanti che si affaccia su via Mulini, si trova reimpiegato un frammento marginale destro di lastra in calcare bianco, di cm 28x20 (fig. 5). Si preserva un tratto di corniciatura, eseguito a gola e listello; le lettere, alte cm 4,5-5, sono incise con solco largo e irregolare.

Si legge:

 [- -]lico
 [- -]eriae
 [-----]

Il nuovo frammento si rivela affine, per materiale litico, forma e dimensioni delle lettere e corniciatura, all'iscrizione SI 640, anch'essa murata nella chiesa di Ognissanti, sul lato della piazza⁴⁰, dove si conservano altri elementi architettonici ed epigrafici noti (fig. 6). Si tratta questa di un frammento orizzontale con margini laterali paralleli, di cm 56x35x27⁴¹, con lettere alte cm 5, sul quale si conserva parte del nome di una donna, cui il consorte aveva posto il sepolcro. I due frammenti sembrano essere parzialmente ricongiungibili, dato che il nuovo frammento doveva trovarsi poco sopra quello edito (fig. 7). Gli elementi onomastici andrebbero quindi a completare quelli già visti da Carlo Cipolla e Stefano De Stefani⁴² e riportati da SI.

Il testo, unendo i due frammenti, viene così a essere:

 [- -]lico,
 [Val?]eriae

⁴⁰ Insieme a questa si conservano anche le iscrizioni SI 625, 653, 644 = SCHÄFER, *Imperii insigna*, pp. 335-336, n. 53 = AE 1994, 714 = BUONOPANE, *Un sevir*, un pilastrino con motivi vegetali e due colonne tortili, una delle quali con un frammento di lettera, per le quali si vedano FRANZONI, *La presenza*, p. 90 e ROGNINI, *L'arte*, p. 242. In reimpiego, sul lato opposto dell'edificio si conserva un altro frammento epigrafico inedito, che verrà, unitamente alla colonna, presentato in un prossimo studio. Per i rinvenimenti, avvenuti nel 1875, presso la chiesa si vedano CIPOLLA - DE STEFANI, *Quinto*, pp. 319-320, FRANZONI, *Edizione*, p. 132, FRANZONI, *Il territorio*, p. 94 e *Carta Archeologica del Veneto*, p. 103, n. 25.1

⁴¹ Lo spessore è noto grazie alla testimonianza di CIPOLLA-DE STEFANI, *Quinto*, p. 320; ora, essendo il frammento murato, sono misurabili solo cm 8.

⁴² CIPOLLA-DE STEFANI, *Quinto*, p. 320.

*M(arci) l(ibertae) Modestae
uxori.*

Nella prima riga si conserva la parte terminale di un nome maschile quale, e.g., *Publicus*, già attestato a Verona⁴³, *Italicus* o *Bellicus*⁴⁴.

Il gentilizio della donna è integrabile con *Faleria*, poco noto ma comunque attestato nel Veronese⁴⁵ o, più probabilmente vista la grande diffusione, *Valeria*; la defunta sarebbe stata in tal caso una liberta dei *Valerii*, la *gens* più attestata nel territorio veronese, già ben nota a Marzana⁴⁶ e attestata anche altrove in Valpantena⁴⁷. Il *cognomen*, relazionabile a “*mental qualities*”⁴⁸ gode di grande diffusione, anche a Verona⁴⁹, specialmente in ambito servile.

La forma delle lettere induce a datare al II secolo.

Simone Don

Due stele funerarie dal Museo Archeologico del Teatro Romano di Verona

Nell'androne di collegamento tra il chiostro e la Grande Terrazza del Museo Archeologico del Teatro Romano di Verona sono conservati, l'uno a fianco all'altro, due frammenti di stele funerarie apparentemente molto simili tra loro che, a quanto mi è dato sapere, sono ancora privi di un'edizione puntuale⁵⁰.

⁴³ CIL, v, 3550 = FRANZONI, *Le iscrizioni*, n. 7.

⁴⁴ Per *cognomina* terminanti in *-licus* si veda SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, pp. 445-446.

⁴⁵ Sono noti *P. Falerius P. f.* di CIL, v, 3248, *P. Falerius Trophimus* di CIL, v, 3282 e 3302, *Faleria Veneria* e *Faleria Valeriana* in CIL, v, 3563.

⁴⁶ *Valeria Nempsis* è in CIL, v, 3264 e un altro *Valerius* è in CIL, v, 3322. Entrambe le iscrizioni sono attestate per la prima volta nel vicino “castello del Ferroni”, ora Istituto Sorelle della Sacra Famiglia. Lungo la stessa strada in cui è reimpiegato il frammento qui studiato era collocata l'iscrizione CIL, v, 3803, menzionante un'altra famiglia di *Valerii*.

⁴⁷ Sono attestati a Montorio un *L. Valerius Firmus* (CIL, v, 3311) e forse lo stesso personaggio o suo omonimo in CIL v, 3680, il milite *M. Valerius Crispinus* (CIL v, 3367) e *Valeria Sex. f. Tertia* (CIL, v, 8855); a Poiano è noto un *G. Valerius C. l. Gratus* (CIL, v, 3800) e forse un altro *Valerius* era il sevirò menzionato in CIL, v, 3443 = DON, *Ricerche*.

⁴⁸ KAJANTO, *Latin cognomina*, pp. 68-69 e 263.

⁴⁹ CIL, v, 3289 = MODONESI, *Museo Maffei*, n. 3; CIL, v, 3661 e 3758.

⁵⁰ Ringrazio Margherita Bolla, curatrice dei musei Maffei e Archeologico del Teatro Romano di Verona, per la disponibilità a rendere possibile questa ricerca.

Il primo frammento fu ritrovato nel gennaio del 1892 durante i lavori per la costruzione dei muraglioni d'Adige nella zona di Piazzetta Pescheria a Verona⁵¹, e ne fu data notizia l'anno successivo⁵². Appartiene a una stele rettangolare a pseudoedicola in calcare ammonitico della Valpolicella (cm 55x65x20 restanti) (fig. 8)⁵³. Internamente al timpano è stata scolpita, su un motivo decorativo composto da squame, la testa di una gorgone, iconografia investita di funzioni protettive e apotropache piuttosto diffusa a Verona, oltre che nel repertorio ornamentale funerario in generale⁵⁴; nei triangoli acroteriali compaiono, invece, dei delfini, anch'essi estremamente comuni⁵⁵. Lo specchio epigrafico (cm 22x53 restanti) è delimitato da una cornice a gola dritta e listello. Al suo interno risulta visibile integralmente la prima riga, mentre la seconda è leggibile solo parzialmente, ancorché senza difficoltà. Le lettere, alte 10 cm, di ottima esecuzione e distribuite in maniera ordinata all'interno dello specchio epigrafico, sono state incise con solco profondo a sezione triangolare e sapiente uso di apicature e ombreggiature. Tra le lettere della prima riga si scorge, con l'aiuto della luce radente, la presenza di un'*hedera distinguens*.

Leggo:

V(ivus) f(ecit)
C(aius) Marius

La stele fu fatta scolpire, mentre era ancora in vita, da un *Caius Marius*, di cui non è possibile conoscere il *cognomen* a causa dello stato frammentario della

⁵¹ Numero di inventario 29083. Da ROSSINI, *Resti*, p. 451 venne erroneamente segnalata come rinvenuta a Peschiera, invece che nella zona della Pescheria a Verona, nel 1895. Il testo compare nell'EDCS (n. 52600184) e nell'EDR (n. EDR085101).

⁵² RICCI, *Verona*, p. 15. Segnalo che le misure ivi indicate non sono quelle riscontrate eseguendo l'esame autoptico nell'aprile 2023; successivamente è citata anche in FRANZONI, *Edizione*, p. 116, n. 142.

⁵³ Su questo tipo di monumenti, si veda *supra* il contributo di Margherita Bolla.

⁵⁴ Un elenco, aggiornato agli anni Cinquanta del secolo scorso, delle rappresentazioni del tipo "bello" di Medusa nel territorio veronese è in FRANZONI, *Ritrattistica*, p. 15. Sul *gorgoneion* nell'arte funeraria in generale, si veda FROTHINGHAM, *Medusa*; MILOVANOVIC, *Female power*, p. 168, PFLUG, *Römische Porträtstelen*, p. 117.

⁵⁵ Su questo tipo di decorazione, si veda il contributo di Margherita Bolla *supra*.

pietra. Sebbene *Marius* in funzione di gentilizio sia diffusissimo⁵⁶, la stele in questione è, a quanto ne so, l'unica ad attestarne la presenza a Verona⁵⁷.

L'apparato decorativo, la forma delle lettere e gli elementi onomastici suggeriscono una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

Il secondo frammento, anch'esso mutilo della parte inferiore, presenta caratteristiche analoghe al primo e, nonostante un recente restauro, si conserva in condizioni maggiormente lacunose (fig. 9)⁵⁸.

La lapide, schedata da Pirro Marconi del 1925, fu trasferita dal Museo Civico di Verona al Museo Archeologico poco prima o durante il 1923 (Archivio dei Musei Civici, scheda n. 123). Nonostante non vengano riportate notizie sulle circostanze o sul luogo di rinvenimento è possibile supporre, sulla base della materia costitutiva, che sia di provenienza locale.

Si tratta di una stele architettonica corniciata in calcare bianco della Valpolicella con timpano inserito (50x56x24 cm restanti). Nei triangoli acroteriali si possono distinguere, sebbene danneggiati, due delfini molto somiglianti a quelli scolpiti sulla stele precedente. All'interno del timpano, invece, è possibile riconoscere due uccelli che beccano due spighe di grano da un *kantharos*, motivo che probabilmente richiama la beatitudine nei giardini della vita ultraterrena⁵⁹. Le due lettere superstiti (9-10 cm) sono poste centralmente nella parte superiore dello specchio epigrafico delimitato da una cornice a gola dritta e listello (18x50 cm restanti) e, pur non essendo precisamente allineate, sono incise abbastanza regolarmente, con leggere apicature e con solco triangolare poco profondo che in alcuni punti tende all'arrotondamento; si nota, inoltre, una certa ricerca dell'effetto chiaroscurale. Della riga successiva, separata dalla prima da 4 cm, rimangono solo gli apici di poche lettere, i quali purtroppo non consentono la ricostruzione del testo.

Leggo:

V(ivus vel -iva vel -ivi vel -ivae) f(ecit vel -ecerunt)

[- - -] + + + + [- - -]

- - - - -

⁵⁶ CIL, v, *indices*, p. 1119; SI, *indices*, pp. 262-263. Per *Marius* in funzione di gentilizio, si veda anche SCHULZE, *Zur Geschichte*, pp. 189, 360, 424. Per *Marius* in funzione di cognome, si veda invece CONWAY-WHATMOUGH-JOHNSON, *The prae-italic dialects*, p. 125.

⁵⁷ Come segnalato da BUCHI, *Note*, pp. 50-51 se *Marius* in funzione di cognome gode di una certa notorietà durante il basso impero, in funzione di gentilizio è talmente diffuso da rendere vano ogni tentativo di localizzazione precisa.

⁵⁸ Numero di inventario 28981.

⁵⁹ RISO, *Gli apparati*, p. 119; PACI-MARENGO-ANTOLINI, *Temi*, p.131. Immagini simili sono descritte in MACCHIORO, *Il simbolismo*, pp. 130-131.

Per quanto somigliante dal punto di vista tipologico e iconografico al monumento di *Caius Marius* descritta sopra, questa stele è indubbiamente di minor pregio, per quanto di decorosa fattura. È comunque possibile che entrambi i monumenti provenissero dalla medesima officina, e che le differenze qualitative derivino dalla quantità di denaro che i committenti investirono nella loro realizzazione⁶⁰.

L'apparato decorativo, la forma delle lettere e il formulario impiegato suggeriscono una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

Martina Garibotti

CIL, v, 3698 e AE 2005, 627. Una nuova lettura

Nella chiesa di San Fidenzio a Novaglie sono documentate alcune epigrafi romane reimpiegate con finalità strumentali o a scopo edilizio: un'ara iscritta con dedica a Giove Ottimo Massimo già schedata nel CIL funge da base alla mensa dell'altare⁶¹, mentre una lastra frammentaria iscritta, di notevoli dimensioni (37,8x106,5x20 cm), reimpiegata in posizione angolare (verso sud) nel fronte occidentale del campanile, è stata messa in luce diversi anni fa nel corso di un restauro⁶².

A questi pezzi va aggiunto un frammento di iscrizione schedato da Mommsen con una collocazione un po' imprecisa («Mizzole in pariete ecclesiae»), dovuta al fatto che lo studioso lo conobbe indirettamente, tramite un disegno inviatogli da Antonio Bertoldi, cui, a propria volta, fu passato da un amico⁶³. Ho potuto infatti notare che si trova reimpiegato, a livello del suolo, nell'angolo verso la controfacciata dello stipite settentrionale della porta del campanile interna alla chiesa, con la parte iscritta rivolta verso l'interno della torre (fig. 10). Apparteneva a una lastra in calcare beige (37,8x87 cm; spessore non rilevabile), probabilmente con funzione di architrave, al cui centro è ricavata una tabella rettangolare definita da una gola dritta, con anse rettangolari segnate sul profilo da una semplice incisione. I margini corrispondono a quelli originari, salvo a

⁶⁰ Alcuni casi di studio sulle officine epigrafiche veronesi e sulla qualità dei loro prodotti sono analizzati in BUONOPANE, *Considerazioni* e BASSI, *Osservazioni*.

⁶¹ CIL, v, 3251.

⁶² TOSI, *Una nuova iscrizione*, p. 217 = AE 2005, 627.

⁶³ CIL, v, 3698. Antonio Bertoldi segnalò a Mommsen altre epigrafi da quest'area del Veronese; per qualche nota sul personaggio si veda VARANINI, *Fonti*, pp. 449, 450-451, 453. Mizzole è un paese situato ai piedi del colle dove sorge la chiesa di San Fidenzio, dal 1933 frazione di Verona.

sinistra, dove il pezzo è rotto secondo una linea di andamento irregolare. Ai tempi di Mommsen non doveva esistere il telaio della porta, che oggi lo copre in parte⁶⁴.

Così è il testo edito in CIL:

ESSIVS · SIBI
VXORI · ET · PLOTIAI

Corretto è il suggerimento di Mommsen di interpretare il PI·OTIAI dell'apografo con PLOTIAI; il disegno fornitogli aveva infatti frainteso come punto un danno della superficie lapidea. Non era stata letta, invece, la lettera F nell'ansa, né il residuo della prima lettera della prima linea.

Leggo dunque:

a) nell'ansa a sinistra (non conservata):

[V(ivus)]

b) nell'ansa a destra:

f(ecit)

c) nel riquadro centrale:

[- - -]Messius sibi
[- - -] uxori et Plotiai
[- - -].

r. 1. Della M del *cognomen* restano la metà destra della seconda asta, leggermente inclinata in senso discendente, nel secondo blocco, e forse l'apice inferiore sinistro, nel primo. La prima S del *cognomen* è nascosta dallo stipite della porta; della seconda si percepiscono solo le estremità inferiore e superiore destra, in quanto per il resto la lettera è coperta da stucco.

r. 2. La prima lettera di *uxori* manca dell'estremità sinistra, mentre le ultime due sono interamente coperte da una stuccatura e la O che immediatamente le precede dallo stipite della porta.

⁶⁴ La stessa situazione è documentata per il Settecento da un disegno di Gaetano Cristofali, che risulta in alcune parti impreciso: CRISTOFALI, *Disegni vari*, XIV, S. Fidenzio di Valpantena, 25. Ringrazio Alfredo Buonopane per gli utili consigli e Simone Fiorio per avermi aiutata nell'autopsia dell'iscrizione.

All'esame autoptico risulta evidente che il blocco, per materiale, *ordinatio* e disegno delle lettere, nonché per il contenuto del testo, costituisce la parte finale solidale della sopracitata epigrafe frammentaria inserita nella parete occidentale del campanile (fig. 11)⁶⁵.

Riporto di seguito la trascrizione fatta nei primi anni 2000 da Giulia Tosi⁶⁶:

*M. Servilius M. f. [- - sibi]
et Papiriai Q. f. Quinta[i et]
Firmai et Proculo f(i)liis).*

In origine, dunque, entro lo specchio epigrafico principale, interno alla cornice (26x176 cm ca.), il testo era disposto su tre righe, con dimensioni via via digradanti (rispettivamente 8,5, 5,5/6 e 4 cm) e interlinea di 1,9 cm. Le iniziali della formula *vivus fecit* (alte 9 cm) stavano ciascuna su un'ansa. L'*ordinatio* è stata accurata, sebbene con qualche anomalia. La seconda riga parte, infatti, più internamente rispetto alla prima, ma finisce più prossima al margine e la terza non è centrata, ma inizia un poco spostata a sinistra rispetto alla seconda (restando comunque rientrante nei confronti della prima) ed occupa circa metà della linea. Le lettere, inoltre, pur essendo disegnate con precisione (sono ombreggiate e apicate), non sono sempre equidistanti. Le parole sono regolarmente separate da segni interpuntivi triangolari. Q ha una lunga coda ondulata.

Grazie alla nuova scoperta, aggiornerei la lettura come segue:

a) nell'ansa a sinistra (non conservata):

[V(ivus)]

b) nell'ansa a destra:

f(ecit)

c) nel riquadro centrale:

⁶⁵ Come mi ha segnalato Andrea Brugnoli, che ringrazio, già Gian Girolamo Orti Manara, tra Sette e Ottocento, si era accorto che i frammenti appartenevano alla stessa epigrafe; infatti, in un inedito disegno, probabilmente eseguito da Giuseppe Razzetti (dove viene letta anche la F dell'ansa destra, ma non la M del *cognomen* di r. 1), i due pezzi sono accostati, a ricomporre l'insieme (Archivio privato Orti Manara, Verona, fig. 12).

⁶⁶ Nella pubblicazione del testo in AE 2005, 627 *Papiriai* viene riportato come *Pap<i>riai*, evidentemente per un errore di battitura.

*M. Servilius M. f. Messius sibi
et Papiriai Q. f(iliai) Quinta[i] uxori et Plotiai
Firmai et Proculo f(iliis).*

Il monumento fu dunque fatto realizzare da *M. Servilius Messius*, da vivo, per sé, la moglie *Papiria Quinta*, la figlia *Plotia Firma* (figlia della moglie ma non sua, data la diversa onomastica) e il figlio *Procolus*, di cui non è indicato il *praenomen*, probabilmente perché uguale a quello del padre. *Messius* è molto più conosciuto come *nomen*⁶⁷, ma è attestato come *cognomen* in un'iscrizione dal *pagus Arusnatium*⁶⁸. Abbastanza documentati nella *X regio* sono i gentilizi *Servilius*⁶⁹, *Papirius*⁷⁰ e *Plotius*⁷¹.

Per ragioni paleografiche e testuali l'iscrizione è stata datata da Tosi tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I sec. d.C.⁷²; io proporrei piuttosto una collocazione cronologica nel I sec. d.C. inoltrato.

Silvia Musetti

⁶⁷ OPEL, III, p. 78.

⁶⁸ CIL, V, 3981 = SI 657 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, pp. 249-250.

⁶⁹ OPEL, IV, 2002, pp. 73-74.

⁷⁰ OPEL, III, 2000, pp. 123-124.

⁷¹ OPEL, III, 2000, p. 147.

⁷² TOSI, *Una nuova iscrizione*.

Bibliografia

- ALFÖLDY G., *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984
- BASSI C., *Osservazioni sulla produzione di stele a pseudoedicola nella Valpolicella: tre esempi dall'agro veronese*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1996-1997, pp. 23-45
- BERTOLAZZI R., *Arusnatium pagus*, in *Supplementa Italica*, Nuova Serie, 19, Roma 2012, pp. 189-285
- BIANCOLINI G., *Notizie Storiche delle Chiese di Verona*, VIII, Verona 1771
- BREUER S., *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996
- BUCHI E., *Note sull'epigrafia degli Arusnates*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del Convegno, Verona 1984, pp. 45-58 (= «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984)
- BUCHI E., *Porta Leoni e la fondazione di Verona romana*, «Museum Patavinum», v (1987), pp. 13-45
- BUONOPANE A., *Un caso di fraintendimento della minuta su una stele funeraria da Verona?*, in *Epigraphica Quaedam 1*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXI (2005), pp. 212-213, 217
- BUONOPANE A., *Considerazioni sull'officina epigrafica del pagus Arusnatium*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del Convegno, Verona 1984, pp. 45-58 (= «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984), pp. 59-78
- BUONOPANE A., «*Donec in musei speciem crescerent...*». *Il Giardino Giusti e le sue iscrizioni*, «Rivista di Archeologia» XLIII (2019), pp. 57-68
- BUONOPANE A., *Due iscrizioni romane in una pagina inedita di Felice Feliciano (Verona, Biblioteca Civica, ms. 3117)*, in *L'antiquario Felice Feliciano veronese fra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*, atti del Convegno di studi, Verona, 3-4 giugno 1993, a cura di A. Contò, L. Quaquarelli, Padova 1995, pp. 109-115
- BUONOPANE A., *Le formae publicae agrorum: alcuni aspetti*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*, atti del Convegno internazionale, a cura di G. Cresci Marrone, Roma 2015, pp. 55-65
- BUONOPANE A., *L'iscrizione di un sevir e altre epigrafi funerarie da San Zeno in Oratorio e da San Procolo*, «Annuario Storico Zenoniano», XXIV (2017), pp. 35-44
- BUONOPANE A., *Le iscrizioni*, in *La necropoli della Spianà*, a cura di G. Peluchini, Roma, c.s.
- BUONOPANE A., *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2020²
- BUONOPANE A., «*Sepolte vive*»: *iscrizioni nascoste e ritornate alla luce. Tre casi da Verona*, in *L'iscrizione nascosta*, a cura di A. Sartori, Faenza 2019, pp. 25-44
- BUONOPANE A., *Un sevir claudialis gratuitus (SI, 644)?*, in *Studi di archeologia della X regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B.M. Scarfi, Roma 1994, pp. 311-319 (rist. in *Vir bonus inscribens peritus. Scritti scelti di storia ed epigrafia veronese di Alfredo Buonopane*, a cura di R. Bertolazzi, E. Bianchi e S. Braitto, Roma 2021, pp. 77-84)
- BUONOPANE A., *Sevirato e augustalità a Verona: nuove attestazioni epigrafiche*, in *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, a cura di M. Allegri, Rovereto 2006, pp. 25-39
- BUONOPANE A. – CRESCI MARRONE G., *Patrone e liberti nella Transpadana romana*, in *Esclaves et maîtres dans le monde romain. Expressions épigraphiques de leurs relations*, a cura di M. Dondin-Payre, N. Tran, Rome 2017, pp. 140-158
- CAMPEDELLI C., *L'indicazione di pedatura nelle iscrizioni funerarie romane di Verona e del suo agro*, in *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, atti del convegno, Venezia 3-4 dicembre 2003, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2005, pp. 175-183
- Carta Archeologica del Veneto*, a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. Pesavento Mattioli e G. Rosada, II, Modena 1990
- CAVALIERI MANASSE G., *Architettura pubblica nella Venetia et Histria*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. L'età romana e tardoantica*, a cura di P. Basso e G. Cavalieri Manasse, Venezia 2013, pp. 16-67

- CAVALIERI MANASSE G., *L'area di San Zeno in Oratorio in età romana e tardoantica*, «Annuario Storico Zenoniano», XXIV (2017), pp. 17-34
- CAVALIERI MANASSE G. – CRESCI MARRONE G., *Un nuovo frammento di forma dal Capitolium di Verona*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*, atti del Convegno internazionale, a cura di G. Cresci Marrone, Roma 2015, pp. 21-41
- CIPOLLA C. – DE STEFANI S., *Quinto*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1883, pp. 319-320
- CONWAY R.S. – WHATMOUGH J. – JOHNSON S.E., *The prae-italic dialects of Italy*, III, Hildesheim 1968
- CRISTOFALI G., *Disegni vari tratti da antichi monumenti esistenti in Verona e sua provincia*, Biblioteca Civica di Verona, ms 1002
- DE FRENZA M., *Un cippo funerario inedito con l'indicazione della pedatura*, in *Mantissa Epigraphica Veronensis 3*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di Studi sul territorio veronese. VI*, Verona 2021, pp. 129-130
- DEMOUGIN S., *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudiens (43 av. J.-C.-70 ap. J.-C.)*, Rome 1992
- DEVILJVER H., *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I, Leuven 1976
- DIONISI G.G., *Apogetiche riflessioni sopra del fundamental privilegio a' canonici di Verona concesso dal vescovo Ratoldo L'anno 813 24 Giugno, fatto da loro incidere sopra d'un rame, e pubblicato in un gran foglio. Vi s'aggiunge uno spicilegio di documenti tratti dal Capitolare Archivio, e d'iscrizioni del Museo Moscardi*, Verona 1755
- DON S., *Gazzo Veronese: nuove letture di CIL, v, 3613 e di una stele con ritratto*, *Studi Veronesi. Miscellanea di Studi sul territorio veronese. VI*, Verona 2021, pp. 131-134
- DON S., *Ricerche sui seviri e seviri augustali veronesi: nuovi documenti e nuove letture*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», 21 c.s.
- DON S., *Verona: epigrafi inedite e nuove letture*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», XIX (2021), pp. 93-108
- ECK W., *Römische Grabinschriften Aussageabsicht und Aussagefähigkeit im funerären Kontext*, in *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung – Status – Status*, Kolloquium in München vom 28. bis 30. Oktober 1985, hrsgb. H. Von Hesber, P. Zanker, München 1987, pp. 61-83
- FRANZONI L., *L'arte romana nel quartiere di San Zeno. Rassegna fotografica di reperti archeologici recuperati nel quartiere di S. Zeno*, Verona 1986
- FRANZONI L., *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 49, Verona*, Firenze 1975
- FRANZONI L., *Le iscrizioni romane del Giardino Giusti*, Milano 1981
- FRANZONI L., *La presenza romana*, in *Grezzana e la Valpantena*, Verona 1991, pp. 84-97
- FRANZONI L., *Ritrattistica funeraria in Verona romana*, «Memorie della Accademia Patavina di Scienze Lettere e Arti», LXVIII (1955-1956), pp. 3-20
- FRANZONI L., *Il territorio veronese*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona 1987, pp. 61-105
- FROTHINGHAM A.L., *Medusa II. The Vegetation Gorgoneion*, «American Journal of Archeology», XIX (1915), 1, pp. 13-23
- GABELMANN H., *Zur Tektonik oberitalischer Sarkophage, Altäre und Stelen*, «Bonner Jahrbücher», CLXXVII (1977), pp. 199-244
- KAJANTO I., *The Latin cognomina*, Helsinki 1965 (rist. Roma 1982)
- LAZZARINI S., *Regime giuridico degli spazi funerari*, in *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, atti del convegno, Venezia 3-4 dicembre 2003, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2005, pp. 47-57

- MACCHIORO V., *Il simbolismo nelle figurazioni sepolcrali romane. Studi di ermeneutica*, Napoli 1911
- MILOVANOVIC A.G., *Female power that protects: examples of the apotropaic and decorative functions of the Medusa in Roman visual culture from the territory of the Central Balkans*, «Stari-nar», LXVII (2017), pp. 167-182
- MODONESI D., *Museo Maffeiano. Iscrizioni e rilievi sacri latini*, Roma 1995
- MORO G., *L'evoluzione e le trasformazioni architettoniche di San Zeno in Oratorio*, «Annuario Storico Zenoniano», XXIV (2017), pp. 73-90
- PACI G. – MARENGO S.M. – ANTOLINI S., *Temi iconografici nelle epigrafi funerarie: un caso di studio, la regio V, Picenum*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», XI (2013), pp. 111-152
- PAGAN M., *Scultura funeraria romana dei Musei Archeologico e Maffeiano di Verona*, Università Autonoma de Barcelona e Università Ca' Foscari di Venezia, tesi di dottorato, 2021-2022
- PFLUG H., *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz 1989
- RICCI S., *Verona. Recenti scoperte epigrafiche*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1893, pp. 3-23
- RISO F., *Gli apparati iconografici dei monumenti funerari del lapidario romano di Modena*, in *Pagani e cristiani: forme e attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia*, XII, Firenze 2013, pp. 103-123
- ROGNINI L., *Arte in Valpantena – Opere d'arte e arredi delle chiese parrocchiali e oratori situati nel comune di Grezzana*, in *La pieve di Grezzana, la Valpantena e la Lessinia*, a cura di D. Ballini, Verona 2010, pp. 241-323
- ROSSINI E., *Resti di culti orientali a Santo Stefano*, «Vita Veronese», 1966, pp. 443-451
- SCHÄFER T., *Imperii insigna. Sella curulis und fasces. Zur Repräsentation römischer Magistrate*, Mainz 1989
- SCHULZE W., *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1933
- SOLIN H., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein namenbuch*, Berlin-New York, 1982
- SOLIN H. – SALOMIES O., *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1994²
- TOSI G., *Una nuova iscrizione dalla chiesa di San Fidenzio a Novaglie*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXI (2005), p. 217
- TREVISANI G., *San Fermo Maggiore a Verona*, in *Veneto romanico*, a cura di F. Zuliani, Milano 2008, pp. 159-167
- VARANINI G.M., *Fonti documentarie e istituzioni culturali nelle città venete nei decenni centrali dell'Ottocento: archivi e biblioteche municipali*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, G.M. Varanini e S. Vitali, Firenze 2019, pp. 429-471



1. Stele di *M. Cornelius Favor* per la liberta *Cornelia Salvia* (Museo Archeologico al Teatro Romano, Verona).
2. Iscrizione di *L. Vibius* (CIL, v, 3838) in due frammenti contigui, reimpiegata nella scala che collega il chiostro minore alla basilica superiore di San Fermo Maggiore.



3. Iscrizione per area funeraria, murata nella chiesa di San Zeno in Oratorio.

4. Iscrizione di monumento funerario di *Valerius Apollonius* (CIL, V, 3796), murata in via Giardino Giusti, 14.

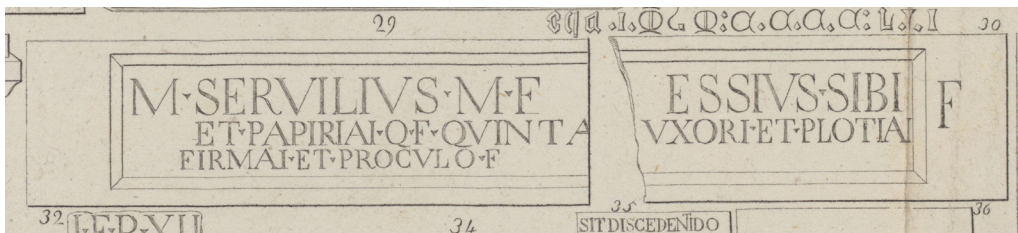


5-7. Frammento inedito e altro frammento (SI 640) murati nella chiesa di Ognissanti a Marzana e loro ricomposizione.



8. Frammento della stele di *C. Marius* (Museo Archeologico al Teatro Romano, Verona).

9. Frammento di stele con formula dedicatoria (Museo Archeologico al Teatro Romano, Verona).



10-11. Frammenti del monumento realizzato da *M. Servilius Messius* (CIL, v, 3698 e AE 2005, 627) reimpiegati rispettivamente nello stipite della porta interna e nella parete occidentale del campanile di San Fidenzio a Novaglie.

12. La proposta di ricomposizione dei due frammenti in una tavola incisa probabilmente dal pittore Giuseppe Razzetti per Gian Girolamo Orti Manara (Archivio Privato Orti Manara, Verona).